

Intervista al prof. Canali, esperto in ricerche economiche sulla filiera del settore

# La nostra suinicoltura si confronta con le sfide globali

a cura di  
**Maurizio Castelli**

A **Gabriele Canali**, docente nell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza e Cremona e direttore del CREFIS, il Centro Ricerche Economiche sulle Filiere Suinicole insediato a Mantova nel 2010, abbiamo rivolto alcune domande sull'attuale congiuntura della suinicoltura nazionale e mantovana.

**Professor Canali, la suinicoltura nazionale e la sua filiera hanno caratteri diversi rispetto agli altri Paesi europei? Esistono competitori in Europa?**

La suinicoltura italiana ha caratteri propri per il legame forte con il suino pesante, qui dominante. Ed è un aspetto molto diverso rispetto ai Paesi europei. Le carni macellate del suino pesante italiano sono destinate alla trasformazione in salumi di qualità, una produzione che non ha eguali in Europa. Anche se da qualche tempo, ad esempio, la Spagna si sta avvicinando al nostro modello. Gli spagnoli sono, oggi, più avanti quanto a organizzazione di filiera e per le strategie di sviluppo dell'intero sistema. E proprio la suinicoltura spagnola è in prospettiva il possibile competitor della suinicoltura italiana.

**Quali sono le prospettive di sviluppo del nostro sistema e quali**



Gabriele Canali

**le azioni urgenti, se ve ne sono.**

Le strategie di sviluppo del nostro sistema di produzione della carne suinicola e delle sue trasformazioni sono, o sarebbero, da definire con urgenza. In specie l'interprofessione che altri Paesi, e qui è ancora la Spagna l'esempio, affrontano con decisione. In Spagna infatti, due anni fa, sono state definite le azioni necessarie per il miglioramento genetico, per cofinanziare i servizi all'intero sistema, poi le strategie di mercato e in-

fine per aggregare gli operatori della filiera suinicola. Questa è davvero per noi, in Italia e in particolare nel Nord ove la suinicoltura è concentrata, la vera emergenza. Che non è percepita come tale specie in questa fase congiunturale che garantisce una buona remunerazione alle produzioni. Ma è l'unica opportunità, da non perdere, l'unica direzione possibile da seguire. Anche per gli allevatori mantovani che, come descritto negli scorsi numeri di questo setti-

manale, sono comunque attenti alle forme di aggregazione e all'andamento dei mercati.

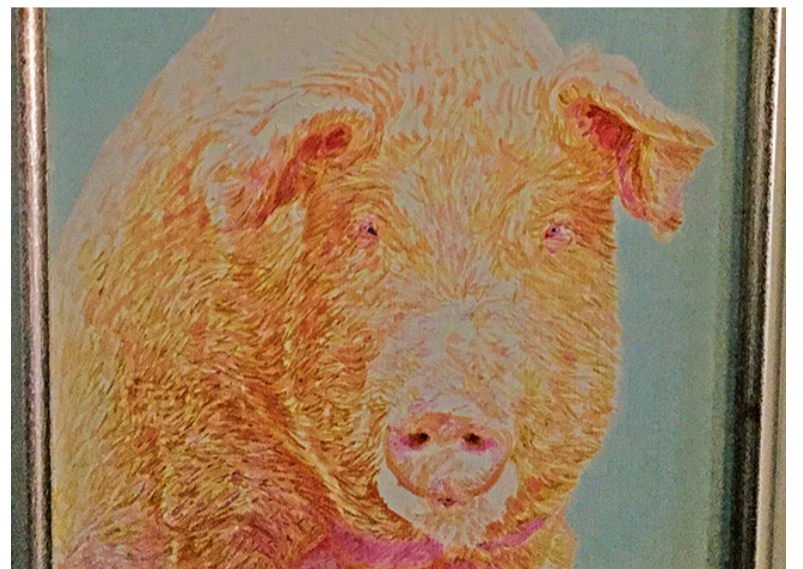
**Quali i motivi di questo mercato favorevole ai produttori?**

In primo luogo il riequilibrio del mercato del Prosciutto di Parma, l'offerta è diminuita e il prezzo è cresciuto, poi è l'aumento della domanda di carne suina da parte della Cina, Paese con un deficit strutturale tanto da essere un grande mercato di sbocco per gli europei. Ma, attenzione, questo è il momento opportuno per sviluppare l'offerta con dimensioni più importanti. La dinamica delle esportazioni è, quest'anno, in sensibile aumento, le importazioni sono

in significativa diminuzione e il saldo del commercio estero è in netto miglioramento, così come compare sulla Newsletter di Crefis nell'attuale mese di dicembre.

**Un suo augurio ai suinicoltori e agli operatori della filiera, macellatori, industriali trasformatori e operatori del commercio.**

L'augurio più "caldo" è che maturi l'intesa per gli accordi interprofessionali, da fare subito. Poi che si colga questo momento favorevole per attuare le strategie di diversificazione della salumeria italiana. E ricordiamoci che l'attuale redditività è garantita dai prezzi internazionali molto bassi del mais e della soia, i principali alimenti per i suini. Infine auguro che diminuisca la conflittualità fra gli operatori nella filiera, le frequenti mancate quotazioni della CUN (Commissione Unica Nazionale), attiva presso la Borsa Merci di Mantova, sono infatti la dimostrazione che la conflittualità è ancora troppo elevata, con danno di tutti.



Athos, quadro di Alberto Marani

Confai Mantova con il presidente Marco Speziali sottolinea la tendenza diventata sempre più evidente negli ultimi anni a causa dei cambiamenti climatici e dell'effetto aflatossine. Intanto continua a crescere il biologico

## Sempre più frumento da foraggio al posto del mais

Meno mais e più frumento da foraggio nei campi mantovani. È l'effetto dei cambiamenti climatici e della presenza delle aflatossine che da alcuni anni fa capolino nella produzione maidicola virgiliana. A notare il cambiamento della tendenza, abbastanza marcata, è il presidente di Confai Mantova **Marco Speziali**, che dichiara: "l'utilizzo del frumento da foraggio è un ottimo sostitutivo del mais e anche le rese in campo non sono molto inferiori - ha spiegato Speziali - col vantaggio che appunto non si corre il rischio delle aflatossine".

Fra i primi a cogliere le evoluzioni che investono le campagne, gli imprenditori agromeccanici registrano anche altri elementi significativi: l'influenza dei cambiamenti climatici, che hanno ridotto i tempi di raccolta di mais e ce-



reali, comprimendo i lavori nei campi da un mese di 40 anni fa a 5-10 giorni; la progressiva sostituzione del mais ceroso con nuove miscele alimentari,

composte da granella e dal tutolo del mais, elemento che ha comportato l'adozione di nuove macchine con doppio cassone per la raccolta; l'incremento

del biologico. Proprio con riferimento al biologico, Speziali ha sottolineato come tale produzione non si limiti all'ultimo anello della filiera, ma coinvolga con un ruolo attivo anche le imprese di meccanizzazione agricola. "Il bio sta crescendo a doppia cifra - ha sostenuto il numero uno di Confai Mantova - e richiede alimenti specifici per ottenere produzioni animali organici, ma anche essiccatoi e magazzini, i quali dovranno essere periodicamente certificati e sottoposti a verifiche. Il biologico necessita dell'apporto significativo dei contoterzisti e, soprattutto, un cambio di mentalità da parte degli agricoltori e di tutti gli operatori". Sul tema del biologico è intervenuto anche l'assessore all'Agricoltura della Lombardia, **Gianni Fava**, riportando le percentuali a doppia cifra dei

consumi. "Nel 2014 i consumi di prodotti bio sono cresciuti dell'11% nel 2014 e del 13% nel 2015 - ha spiegato -. Con una domanda che supera comunque l'offerta, è evidente che le importazioni sopperiscono alle richieste dei consumatori". Anche la Lombardia cresce nel biologico. "Un anno fa con il Psr abbiamo messo a disposizione una dote finanziaria di 7,5 milioni di euro per la conversione al biologico e la richiesta è stata di circa 3,5 milioni - ha precisato l'assessore Fava - Nel 2016 abbiamo insistito e abbiamo messo a disposizione 12 milioni, ma dal numero di domande credo che non basteranno. Questo significa che avremo una crescita di prodotti organici significativa da qui al 2020, prevalentemente nelle province di Mantova e Cremona".